

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

445 1585

Amazone (Ortografia),  
Suvero

Muila Regina de Jote.

Dr. H. Geo., e Lablo.

Ediz. diversa  
vevia de S. G.  
diz. m-

Maco Corniani

: desti Alvaros:

NALE  
AMM.  
ANI.  
OTTI  
BRAIDENSE

v. 11

N° 236.

118

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

448

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

*Fran. Casagrande*

L'AMAZONE  
CORSARA,

OVERO

L'ALVILDA  
REGINA DE GOTI,

DRAMA

Da rappresentarsi in Musica nel Famoso  
Teatro Grimano di SS. Gio. e  
Paolo, l'Anno 1686.

*Di Giulio Cesare Corradi.*

CONSACRATO

*All'Eccellenze Illustrissime de' Signori*

FRANCESCO DVODO,

E

LOREDANA TRON.



IN VENETIA, M. DC. LXXXVI

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



# ECCELLENZE Illustrissime .



*Entraprendo volentieri l'occasione di consacrare al nome di VV. EE., l'Aluilda; perche quella Regina, che fu sempre nemica à gl'amori, dall'amore di due*

*Cori, reciprocamente accesi, impari ad accendere il suo con qualche scintilla d'affetto; e nella vicinanza di celebrare i loro felicissimi Imenei, si pieghi ella à celebrare li propri che lungo tempo rifiutò ostinata. Già la vedo risolta alle nozze, per vnirle con quelle, la di cui Magnificenza, nella Reggia dell'Adria, non cederà punto alla Magnificenza, ch'uscirà dalla Reggia di*

Dania . Si renderanno al certo in ogni grado ammirabili , non tanto per l'opulenti douizie , che del pari abbondano nell' Eccellentissima Casa DVODO, e TRON; quanto per la Nobiltà delle due Famiglie , che non solo la Patria , ma il Mondo tutto riempiono sempre di Gloriosissima Fama . Le dignità piu cospicue furono in ogni tempo ordinari fregi della loro Profapia ; dalla quale deriuata l'EE.VV. nelle prerogatiue dell' Animo , e del Corpo gareggiano colle più singolari del nostro Secolo . In paragone del merito , auguro prosperità di contenti ; non meno nella Conclusione de' Sponsali , che nell'acquisto d'vna prossima Prole ; mentre supplicandole a l'aggradire questo Voto di riuerentissimo obsequio , insieme col favorirmi di generosa Protezione mi dedico in perpetuo .

Di VV.EE.

*Humilis. Deuotiss. & Obseq. Seru.*

Giulio Cesare Corradi.



# BENIGNISSIMO Lettore.



I scriuo due righe , non tanto per implorare il tuo solito compatimento nel leggere le mie debolezze , quanto per inuitarti ad vdire la Musica del Signor Carlo Pallavicini , il quale , se fin'hora fece miracolo ne' Teatri , hà questa volta prodotto il Miracolo de Miracoli . Vieni , e lo confesserai .

Le Voci Deità , Fato , Destino , e cose simili sono tratti di poetica penna , non di mente Cattolica , Viui felice .



# ARGOMENTO.



*Aluilda figlia di Siuar-  
do Rè de Goti, fù Ve-  
nere di bellezza, Pal-  
lade di Valore. Im-  
portunata da lunghi  
Amori d'Alfo Rè di  
Dania, di cui già ha-  
ueua rifiutate le noz-  
ze, risolse abbandonare la Reggia, e darfi  
al Mare, per essercitare nella professione di  
Pirata, il suo genio Guerriero. Hebbe tan-  
te Vittorie quanti Cimenti le presentò la  
Fortuna. Incontrata finalmente nell'A-  
que della Filandia da Legni dell' Amante  
disperato ch' intesa la di lei resolutione, s'era  
fatto parimenti Corsaro, fù combattuta, e  
vinta. Vinta si conseruò nella seuerità natia,  
per il che addolorato il Vincitore, la condusse  
seco nella propria Dominante, trattandola  
sempre da Regina, e non da Schiaua, ma per-  
seuerando ella vie più ne' suoi rigori, fù co-  
stretto usar' i dispreggi, con i quali (essendo  
le vere Armi per vincere vna Donna osti-  
nata) ottenne d'esserle Sposo. Questa  
tutta l'istoria, il resto si finge.*

# INTERLOCVTORI<sup>7</sup>

Aluilda Regina de Goti .  
Gilde Giouine bizzarra Figlia d'Ernan-  
do .  
Irena Damigella d'Aluilda .  
Alfo Rè di Dania .  
Olmiro suo fratello .  
Ernando Aio d'Olmiro .  
Delio Fauorito di Corte .  
Fama in Carro volante .

---

Imprimatur Fr. Io: Rouetta Inquisitor Generalis  
Venetiarum .

Gio: Battista Nicolosi Secret.

Adi 1. Febraro 1686.

Registrata nel Magistrato Eccellentiss. degl' Efe-  
cutori contro la Biamma .

Antonio Canal Not.

# S<sup>8</sup> C E N E

*Nell' Atto Primo.*

Nuuolosa

- 1 Lido di Mare con Armata Nauale.
- 2 Scola da Scherma, e da ballo contigua à Libreria.
- 3 Strada dentro la Città con Popolo Festante.

*Nell' Atto Secondo.*

- 4 Camerino de Specchi.
- 5 Cortile con Prigioni, e Torre nel mezzo.
- 6 Appartamenti di Gilde.

*Nell' Atto Terzo.*

- 7 Giardino con fontana nel mezzo.
- 8 Gabinetti.
- 9 Sala Terrena contigua à Parco Reale con Pergolo in alto.

*Balli nell' Atto Primo.*

Di Popolo Festante.

*Nell' Atto Secondo.*

Di Soldati.

ATTO



# A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

NVVOLOSA.

*La fama in Carro volante.*



Ià gran tempo temuta  
La bellicosa Aluilda  
Con Piratiche vele il Mar scorrea ;  
Quando per sua sciagura  
D' Anfitrite nel seno

Vidde Legni apparir, che pur Corsari  
L'intimauan battaglia ;  
L'accettò; la sostenne ;  
Mà non valse corraggio ;  
Poiche vinta a la fin cade in seruaggio ;  
Alfo, di tanta impresa  
Degno fosti sol tù; tù via congiungi  
A la gloria del primo  
Il lecondo trofeo vincer procura  
De la Donna ostinata

A 5 In



Il tropp' aspro rigore;  
Se Marte trionfò trionfi Amore.

A noua vittoria

R-serbo la tromba;  
Più degna è la gloria,  
Se doppia rimbomba.

A noua, &c.

Sparisce.

SCENA II.

Allo strepito di molteplici spari si squarcia-  
no le nuuole, scoprendosi lido di Mare,  
verso di cui à suono di Trombe s'incami-  
na real Galera, dalla quale sbarca Alfo.  
Aluila, Irena, e quantità di Milizie, ve-  
dendosi in lontananza il rimanente dell'  
Armata.

*Alfo prendendo per le vesti Aluila, che  
gli volta le spalle.*

Con chi t'ama, oh Dio perche  
Bella mia si cruda ancor?  
Non ti chiedo altra mercè,  
Ch'ad amar, tu renda amor. Con &c.  
*si voltea con sdegno*

Alu. Alfo, non sei per anco  
Sazio di tormentarmi? vn lustro intero  
Fosti ne la mia Reggia  
Importuno ad Aluila, ed or procuri  
Renderti più molesto?  
Mille volte tel dissi,  
Che son guerriera, e che l'amor detesto.

Alu. Pietà, se vuoi, ch'io viua.

Ire. Semini ne l'arena. *pian ad Alf.*

Alu. Pietà da me? non l'otterrai, se prima

In

In amistà cò l'onda  
Tu non rimiri il foco.

*se le prostra d'auanti.*

Alf. A piedi tuoi dunque la morte inuoco.

Ire. (M'intenerisce.)

Alu. In petto

Alma non hò sì vile! allorche teco  
Disfidata pugnai  
Nel nauale conflitto,  
Haurei bensì te volontier trafitto.

Alf. [Che sento!]

Alu. Ergiti pure

*S'auanaa vn passo.*

Alf. O quanto fosti

Dal genio mio diuerfa *leuatosi le corre dietro*

Alu. Ma primo in guerra a prouocarmi a l'ire.

Alf. Per acquistar col ferro

La beltà, ch'ostinata  
Rifutò le mie nozze:

Alu. In ceppi io sono.

Alf. Vinta, ma non in ceppi  
Volsi coléi ch'haurà di Dania il Trono.

Alu. Di Dania? eh non lasciai

Ne la Gotica Terra  
Il mio già derelitto,  
Per ascender al tuo.

Alf. Deh sì:

Alu. T'inganni.

Alf. Piegati,

Alu. Son di fasso.

Alf. Supplico.

Alu. Non t'ascolto.

Alf. E pur tu vedi,

Che per seguir te stessa,  
Vn'amor suiscertao  
Lungo spazio nudrito  
Di regnante m'astrinse  
A dinenir Corsaro.

A Che

*Alu.* E pur tù scorgi,  
Che da te per sottrarmi  
Vn'implacabil sdegno  
Altrettanto inuechiato  
M'obligò di Reina  
A cangiarmi in Pirata.

*Alf.* Io t'adoro

*Alu.* Io t'abborro

*Alf.* (O sorte ingrata.)

*Ire.* Nemica al viril sesso Aluilda è nata.

*piano ad Alfo.*

*Alf.* Concedi almen concedi,  
Ch'vmile il braccio mio  
Nel non breue camino  
Serua al tuo di sostegno.

*Se le appressa per darli il braccio.*

*Alu.* Scoftati.

*lo respinge*

*Alf.* E neghi ancora

Vn sì picciol ristoro?

*Alu.* Più che a me t'auuicini hò più martoro  
Mira vn demone de l'Inferno

Quand'appressò ti mira il cor.

Quello porge tormento eterno

Tu fai simile il suo dolor.

Mira &c.

*Afl.* Per scemar le tue pene  
M'inuolerò l'alta Eroina, ò Duci  
Doppo la mia partenza  
Voi trarrete a le Mura.

Donna placar' il suo rigor procura. *piano ad Ir.*

*Ir.* L'vbbidirti Sig, m'è gran ventura. *piano ad Alfo*

*Alfo verso Aluilda.*

Douresti hauer ò bella

Men crudeltà nel cor.

Che gioua esser vezzosa

Per dar come la Rosa

Ponture di rigor,

Douresti, &c.

Do-

Douresti hauer, ò cara  
Men tirannia nel sen.  
Che val leggiadro aspetto  
S'in vece di diletto  
Martir da lui s'ottien.  
Douresti &c.

## S C E N A III.

*Aluilda, Irena, e Gilde.*

*Ire.* **A** Luilda *prendendola per mano*

*Alu.* **A** Amata Irena

*Ire.* Da la tua fida, accetta

Vn'ottimo consiglio.

*Alu.* Porgilo

*Ire.* A tanti sdegni,

Ch'alberghi in seno intimarei l'esiglio.

*Alu.* Temeraria.

*si scuot*

*Ire.* Rifletti.

*Alu.* Così m'esorti?

*minacciandola*

*Ire.* Ascolta.

*(per parcire*

*Alu.* Non vogl'ò vdirti. *le volta le spalle, e vìa*

*Ire.* Il labro

Sol fauella in tuo prò.

*le corre dietro*

*Alu.* Taci, ò m'adiro.

*si ferma di nouo minacciandola*

*Ir.* Tacerò, ma pauento

*Alu.* Di che?

*Ire.* Più dir non l'oso.

*Alu.* Scopri, che vò saperlo

*Ir.* Ad'Alfo.

*Alu.* Presto.

*Ire.* Se non come Conforte

Seruirai come schiaua: intendi il resto.

*Alu.* Sen: se mai tentasse

Il Vincitor superbo  
 D'affalir l'onor mio, vorrei qual Tigre  
 Afferrarlo nel volto,  
 Schiantar dal capoi crini,  
 Da la fronte le luci, e con quell'armi,  
 Ch'ogni belua più cruda  
 Scaglia da le sue fauci: a brano, a brano  
 Farlo cader dilacerato al piano.

*re.* Quando fosti a la proua  
 Vedreste poi, ch'ogni tuo sforzo è vano.

*Alu.* Tu m'efforti ad amar, e amar non voglio.  
 Non voglio amar  
 Per poter viuere  
 Senza penar:  
 E gran follia cangiar  
 La quiete de l'alma in fier cordoglio.  
 Tu, &c.

Tu m'inuiti a l'amor, e amor detesto.  
 Non voglio amor  
 Per poter viuere  
 Senza dolor;  
 E vanità d'vn cor  
 La sua gioia mutar in duol funesto.  
 Tu &c.

**S C E N A IV.**

*Irena sola.*

**O** Stolta vn di vorresti  
 Forse auermi vbbidito,  
 E goder come l'altre vn bel marito.  
 Quando porge il crin Fortuna,  
 E pazzia non l'afferrar:  
 Perche giunge al fin quel giorno,  
 Che la preghi a far ritorno,

Ma

Ma costei più non appar.

Quando &c.

Perche poi quel tempo viene,  
 Che da lei tù cerchi il bene,  
 Ma nol puoi più ritrouar.

Quando, &c.

**S C E N A V.**

Scola da scherma, e da ballo con  
 prospetiuua di Libreria.

*Olmira solo.*

**A** Mor, tu sai perche,  
 M'aggio in questo suol,  
 Vorrei poter vn dì,  
 Al bel, che mi ferì  
 Scoprir l'occulto duol.  
 Amor &c.

Gilde amata oue sei;  
 Oue Gilde dimori! hai pur in vso  
 Suegliato il Sol'à pena  
 L'esser quì desta à l'opre; ò nella danza,  
 Ammaestrando i passi; ò di Minerva,  
 Saggia scorrendo i fogli:  
 Ad ascoltar deh vieni,  
 Non per anco a te noti i miei cordogli.

E troppa gran pena

L'amar, e tacer:

Chi'l proua, lo sà:

L'inferno non hà

Tormento più fier.

E troppa, &c.

SCE-

## SCENA VI.

*Ernando, che sopraggiunge.*

*Ern.* O Lmiro affai per tempo  
Calchi il dotto Liceo.

*Olm.* (Si finga Giovenni.  
O mio diletto Ernando  
Per non esser da Gilde  
Ogni volta precorso.

*Ern.* In breue attendi  
A suoi vari esercizi  
La solecita Figlia.

*Olm.* Il ferro intanto  
Tratterò ne la scherma.

*Ern.* Ed ecco à punto  
Colui, che diligente  
Suol'erudirti in essa. *Vien il Maestro da scher.*

*Olm.* O quanto, i godo,  
Mercè de dogmi tuoi,  
L'addottrinar la destra  
Ne la scola di Marte.

*Ern.* Proprio d'anima grande:

*Olm.* (Ah tu non sei, che quì mi porto ad arte.)

*Ern.* Sù brandite gli acciari.

*Lo schermitore rappresenta una smarra ad Olm.*

*Olm.* Cò la scherma ancor'apprendo  
A pagnar col Dio d'Amor:  
Per fuggir suoi colpi, intendo,  
Che ci vol la scherma ognor  
(Così fingo, e vò coprendo  
Quella piaga, ch'hò nel cor.)  
Cò la &c. *giocano di spada.*

SCE.

## SCENA VII.

*Gilde, vestita alla corta col Maestro da ballo, fonatore, e Sudetti.*

*Gil.* (O H questa volta  
M'hà preuenutà Olmiro!

*Ern.* Gilde.

*Gil.* Mio Genitor.

*Olm.* Fermiamci.

*nel tirar un colpo vede Gilde è s'arresta.*

*Gil.* Il passo

Prencipe ai dotri impieghi.

Or fù del tuo più tardo. *andando ver Olm.*

*Olm.* (Ah costei del Maestro  
Meglio colpir sà nel mio sen col guardo)

*Gil.* (Per quel volto gentile auuampo, & ardo.)

*Ern.* Si rinoui l'assalto di nouo giuoco di spada?

*Olm.* Basta! vediam di Gilde

Come nel suol, leggiadre

Spiccansi le carole.

*Gil.* Eh segui.

*Ern.* O quanto

E simile la figlia

Al tuo genio Signor; cerca lei pure

Dedita à l'opre saggie

Schernir d'amor' il foco.

*Gil.* (Tacito con Olmiro

Tu Padre ancor non offeruasti il gioco)

Cò la danza, insegno al core

A star cauto, e non cader

Perche sò ch'a tutte l'hore

Forma inciampi il Nume arcier.

(Così fingo, e seguo amore

Benche par, che non sia ver.)

*Gilde danza.*

SCE.

## S C E N A VIII.

*Nel terminar la prima parte della danza  
arriva Delio, e sudetti.*

*Del.* Signor, Signor

*Ern.* Ch'apporti.

*Del.* Alfo da le sue Naui

Cola preda d'Aluilda

Già sbarcato sul lido

Ver la Città sen viene

*Olm.* Il mio real Germano?

*De.* Quegli.

*Ern.* Come t'è noto?

*Del.* Il Popol tutto

Anelante di gioia

Vidi, che s'incammina

Ad'incontrarlo. *Olm.* E non spedì lui stesso

Anticipato auuifo?

*Ern.* Olmiro io voglio

Trasferirmi à le Mura

Per poter, se fia vero,

Là pagar cò l'ossequio

Il debito di seruo.

*Ol* Sì sì

*Er.* Vattene intanto

De l'ignaro destriero

A regular il fren.

*Olm.* Giunta che fia

Al termine la danza.

*Er.* Allor'à punto

Dourai conforme l'vfo

A' tuoi soliti studi

Passar tu prole amata.

*Del.* Io che farò?

*Er.*

*Ern.* Vien meco.

*Gil.* Ol. à 2. (O quanto al cor la sua partenza è

*Ern.* Cò lo stral de la Virtù

Ite l'ozio a faettar.

Questi è vn mostro si crudele

Che tenendo in bocca il mele

Sà poi l'alme auuelenar.

Co lo, &c.

## S C E N A IX.

*Mentre Delio parte cou Ernando Olmiro, e  
Gilde quasi in vna volta lo chiamano.*

*Olm.* Delio

*Gil.* Delio.

*Del* Quai cenni?

*il medesimo di prima.*

*Olm.* Odimi

*Gil.* Ascolta.

*Del.* Piano.

Vn'à la volta.

*Olm.* Ernando

Più che si può trattieni

Da gl'alberghi lontano.

*Del.* E tu?

*ver Gilde.*

*Gil.* Procura

Chi'l Genitor non rieda

Si frettoloso à i tetti.

*Del.* Intesi: il cor vol traficar'affetti.

Vn cenno mi basta

Per farmi capir.

Parlate, ò tacete

Sò quel che volete

Mai sempre voi dir.

Vn cenno, &c.

Ta-

Tacete, ò parlate  
Sò quel che bramate  
Voi sempre scoprir.

Vn, &amp;c.

## S C E N A X.

Olmiro, Gilde, e sudetti.

Olm. **P**Resto Gilde compisci  
L'opra del piè.

*pio. a Gilde.*

Gil. Sù Precettor .

Olm. Procura .

Quindi restar tu sola. *nella stessa forma.*

Gil. [Vn'immenso gioir l'alma consola.]

*Fà la seconda parte della danza, terminata la  
quale licenzia il Ballarino, e sonatori.*

Andate: eccomi à i cenni.

*Si porta ad Olm. con giubilo.*

Olm. O cara il labro  
Potrà pur vna volta  
Sciorsi con libertà.

Gil. Parla a tua voglia.

Olm. Fui costretto sin'hora  
A palesar cogl'occhi  
I secreti del core.

Gil. (Fingerò non capirlo)  
Che palesasti?

Ol. E non t'è noto? amore:

Gil. Amore?

Ol. E tu benigna  
Collo stesso linguaggio  
Sempre mi rispondesti .

Gil. Poco ben l'intendesti,  
[Prima di confermarlo  
Vò speranza di sposa .

Olm. Che? non è ver?

Gil.

Gil. Se di tal colpa rei  
Fossero mai quest'occhi  
Trarmeli or or vorrei .

Olm. Dunque .

Gil. Ch'io corrisponda  
A vn'affetto real?

Olm. Chi'l vieta?

Gil. Il grado .

Olm. E sublime .

Gil. Non tanto,  
Ch'eguaglia il tuo .

Olm. Ciò non mi cal: t'accingi  
Bella ad amar chi t'ama.

Gil. (Se t'accingi à mie nozze.)

Olm. Di gradir chi t'adora .

Gil. La ragion nol permette,  
Il decor nol richiede,  
L'onesta nol comporta.

Olm. Al tutto Olmiro  
Porrà rimedio .

Gil. E come?

Olm. In Corte aurai di sua Consorte il nome.

Gil. [Quel che sospiro]

Olm. E bene?

Gil. Non sò che dir.

Olm. Rispondi.

Gil. Arbitra di se stessa  
Non è la Figlia.

Olm. E se v'assente il Padre?

Gil. Deuo pensarci, e deui  
Tu per pensarci .

Olm. Hò già risolto .

Gil. Vanne

Si riuedrem.

Ol. In ogni forma io voglio  
D'Imeneo le catene.

Gil. Vanne, ed à me ritorna.

[Nouella astuzia essercitar conuiene.]

Olm. Viuerò sempre costante  
Nè l'amar la tua beltà.  
Non hò cor, che sia vagante;  
Ferm'ognor in fen mi stà.  
Viuerò, &c.

## S C E N A XII.

Gilde sola.

G Iubila ò cor di Gilde:  
Ora, che d'esser sposa  
M'alimenta la spene  
Studi vi lascio: a Dio.  
A voi non torno: altro pensier'è'l mio.  
Ne la scola di farsi bella  
Voglio l'alma addottrinar.  
Acque, polui, nastri, fiori  
Minio, balsami, gemme, & Ori  
Corro, volo rintracciar. Nella &c.  
Guancia, labro, fronte, crine  
Seno, collo, e destra al fine  
Corro, volo a riformar. Nella &c.

## S C E N A XIII.

Strada della Città con Porta in prospettiva,  
per la quale entra Alfo in atto do-  
loroso seguito dalle militie. Po-  
polo festiante con suono  
di Trombe.

Popoli licentiate  
Da voi la gioia; anzi dolente ogn'vno  
Me-

Meco s'addatti al pianto:  
Son vincitor, nol nego,  
Ma che gioua à quest'alma,  
Se debellata Aluilda  
Non hebbi ancor del suo rigor la palma.  
Son costretto à lacrimar,  
Per beltà, che tropp'è cruda:  
Di pietà fù sempre ignuda,  
Sempre forda al mio penar.  
Per &c.

## S C E N A XIV.

Ernando, Delio, e sudetti.

Ern. D Elio che miro!  
Del. D Estrae  
Alfo dagl'occhi'l pianto.  
Ern. Sire, Signor scuote Alfo  
Alf. Scufami Ernando: è forza,  
Che piangente tu miri  
Il Regnator tuo Gioue.  
Ern. E qual sciagura a lacrimar ti moue?  
Alf. La barbarie d'Aluilda.  
Ern. Aluilda?  
Alf. Quella,  
Che benche prigioniera  
Ver l'antico amor mio sempre è più fiera  
Ern. Dou'è costei?  
Alf. Non lungi.  
Ern. E perche teco  
Non la guidi in trionfo?  
Alfo. A lei mi tolsi.  
Ern. La cagion?  
Alf. Per sottrarla,  
Da la pena, ch'immensa

Proua nel rimirarmi.

*Er.* Eh troppo mite  
Sin'hor fosti, ò Monarca,  
Se non cangi costume  
Ella farà del tuo morir la parca

*Alf.* Chi ne dubita

*Ern.* Immita  
L'Elefante la Donna:  
A la vista del sangue  
Quelli più s'inferisce, e questa vedendo,  
De l'amator le pene  
Priua d'umanità belua diuine.

*Del.* [Egli disse pur bene]

*Alf.* Che deggio far?

*Ern.* Succeda  
A l'amor' il disprezzo.

*Alf.* Oimè, che sento!

*Ern.* Non ti smarrir, che questo  
Sarà forse il rimedio al tuo tormento.

*Alf.* Voglio vbbidirti.

*Ern.* Prima.  
Nouamente t'eforto  
Richiamar le sue nozze.

*Alf.* A tal' ufficio  
Io qui t'eleggo.

*Ern.* Essequirollo.

*Alf.* Genti  
Tosto che giunge Aluilda  
Rieda il fiato a le trombe,  
L'allegrezza riforga, e tu sagace  
Colla forza del labro,  
Se possibil mai fia  
Al mio real'affetto  
Tenta il nodo aggruppar.

*Er.* Così prometto.

*De.* [Non alberga pietà di Donna in petto.]

*Alf.* Mi dà qualche speranza

Il faretrato Amor

Cessa dal pianto, ò cor;

Cessa dal pianto sì,

Che forse forse ancor

La tua crudel vn dì

Ti sanerà'l dolor. *Mi &c.*

Mi dà qualche speranza

Il pargoletto arcier

Stà lieto, ò mio pensier.

Deh stà pur lieto sì,

Che forse farà ver,

Che la Tiranna vn dì

Si pieghi al tuo voler. *Mi &c.*

## SCENA XV.

*Ernando, e Delio.*

*Ern.* E Ccol' altera.

*Vedendo Aluilda, che viene dal lontano.*

*Del.* Sembra

Al pottamento; a l'Armi

Di Palladel'arriuo.

*Ern.* Sù ripigli la tromba i l suon giuliuo.

## SCENA XVI.

*Aluilda con Irena viene dal lontano accompagnata da Soldati incontrata dal Popolo sudetto con varij giochi à suono di Trombe. Ella così dice.*

*Aln.* **V** I conosco lusinghe d'Amor.  
Sel'acquisto tentate del'alma

*Almazone.*

*B*

*Se;*



Se del core volete la palma,  
V'ingannate, voi sete in error.  
Vi &c.

**Ern.** Aluilda, a te s'inchina  
Diuoto Ernando, e del suo Rè per cenno  
Prega che tu pietosa  
Vogli ad Alfo apprestar voto di Sposa.

**Ir.** (O che Giouine vago?) *guardando Del.*

**Del.** (O che Ancella vezzosa.) *guardano Iren.*

**Al.** Aspe sono a tai voci. *ver. Ern.*

**Er.** E che? ricusi

L'alto Imeneo?

**Al.** L'alto Imeneo rifiuto,

**Ern.** Non mi par ò Reina

Vn sì gran torto al mio Signor douuto.

**Al.** Eguale appunto al di lui merto.

**Ern.** Forse

La Corona di Dania

Del Diadema di Gotia

Ha minor luce?

**Al.** Anzi maggior' assai.

**Ern.** Dunque...

**Al.** Chi lo sostiene

Ne mai gradij, ne gradirò giamai.

**Ir.** (Quel sembiante m'alletta) *come sop.*

**Del.** (Ardo a que'rai) *come sop.*

**Ern.** Perche? *ver. Ern.*

**Alu.** Sò, che t'è noto.

**Er.** L'Amor?

**Alu.** Che tanto abborro.

**Er.** D'Alfo

**Alu.** Di ciascheduno.

**Er.** E pur l'Amor....

**Alu.** Ti basti

Già già reso ti sei tropp'importuno.

**Er.** Souuengati...

**Alu.** Intendesti.

**Er.**

**Er.** Ch'il Vincitor...

**Alu.** E segui?

**Er.** Sprezzato vien.

**Alu.** Che vorrai dir?

**Er.** Potrebbe

Irritar il suo sdegno.

**Alu.** S'irriti quanto vole

Egli farà sempre degl'odij il segno.

**Er.** Pensaci bene Aluilda.

**Alu.** La repulsa confermo.

**Er.** Ti pentirai

**Alu.** Non temo.

**Er.** Se n'auuedrem: mentre veloce io porto

Ad Olmiro le piante, e voi veloci

Entro carcere orrendo

Itene di costei

A sepellir l'orgoglio.

**Alu.** Chiuderai fra que' marmi vn'altro scoglio.

**Ir.** Deh nò ti piega.

*ad Aluilda.*

**Del.** (Io rimaner qui voglio)

**Ern.** Folli Amanti è vanità.

L'adorar chi vi disprezza

Doue stà maggior bellezza,

E maggior la crudeltà.

L'adorar &c.

## S C E N A XVII.

*Aluilda sdegnata, Irena, e Delio.*

**Alu.** E! Tu perfida ancora

Osi in petto d'Aluilda

Introdur la viltà?

**Ir.** Signora...

**Alu.** Taci,

Se non vuoi che diuelta

B 2

Ca

Cada la lingua al suol.

*Ire.* L'affetto.....

*Alu.* Abborro

Quell'affetto ch'indegno  
Nutre sensi plebei dir ch'io mi pieghi?

Scelerata più tosto

Soffrirò mille morti,

Non che mille catene

Che piegarmi giammai

A gl'odiati imenei

Ma punita n'andrai.

*Ire.* [Ch'ascolto oh Dei!]

*Del.* D'vna Tigre peggior donna tu sei.

*Alu.* A chi d'amor mi parla

Nemica ognor sarò.

Di fiero sdegno accesa

Per vendicar l'offesa

Quest'alma porterò.

Mi &c.

## SCENA XVIII.

*Irena, e Delio.*

*Ire.* **V** Disti amico?

*Del.* **V** dij

*Ire.* D'Alfo il tuo Giove

Per esortar Aluilda

Ad abbracciar gl'amori.

La mercede acquistai de suoi rigori.

*Del.* Di chi consiglia al bene

Solita ricompensa.

*Ire.* E pur mi affligge

De l'irata Reina

L'orrida prigione.

*Del.* Scusa, o bella l'ardir quest'e pazzia.

*Ire.* Non vuoi, che pianga il suo destin?

*Del.*

*Del.* Se quella

Del destino si ride.

*Ire.* Hai tu ragion.

*Del.* Conferua

Dal pianto intatto il ciglio

Al duol sempr' è prudenza il dar'efiglio.

*Ire.* Giouine di gran senno.

*Del.* Addottrina la Corte.

*Ire.* L'indole tua mi piace.

*Del.* Tu mi gradisci assai.

*Ire.* Scherzi, o dici da ver?

*Del.* Non finsi mai.

*Ire.* Mi dichiaro d'amarti.

*Del.* D'adorarti confesso.

*Ire.* [Felice me!]

*Del.* [Me fortunata.]

*Ire.* Il nome?

*Del.* Delio m'appello, e tu?

*Ire.* M'appello Irena.

a 2 Stringa amor i nostri affetti

Con dolcissima catena.

*Ire.* Dietro l'orme d'Aluilda

Per apparenza almeno

Voglio partir.

*Del.* Lodo il parer.

*Ire.* Disgionto

Seguimi nel viaggio.

*Del.* Non perderò de la tua luce il raggio.

*Ire.* Son amante non sò che far,

Vn sol dardo

Del tuo guardo

Seppe l'anima piagar.

Son &c.

Son amante non sò che dir.

Vn sorriso

Del tuo viso

Fece l'anima languir.

## S C E N A XIX.

*Delio sola.*

**D**l reciproca fiamma  
Ardo anch'io per Irena :  
Egual al suo dolor sento la pena .

Amar ,

E non penar  
Possibile non è .  
Il Cieco Dio volante  
Suol dar'a vn cor'Amante  
La pena per mercè .

Amar &amp;c.

Il faretrato Arciero  
Suol'essere seверо  
Con chi gli dà sua fe .  
Amar &c.

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO



## A T T O

## S E C O N D O .

## S C E N A P R I M A .

Camerino de Specchi .

*G l d e vestita pomposamente.*

**D**Ite il vero à queste luci  
Configlieri de la beltà .  
Io non sò, se meglio sia,  
Dar'al crin la prigionia,  
O lasciarlo in libertà. *Dite &c.*

Io non sò se'l passo mio  
Meglio sia portar con brio,  
O tenerlo in grauità. *Dite &c.*

*Passeggia bizzarra, e poi grave .*  
Ma ? se non erro

Qui giouge Olmiro, e d'esso .

*Nello specchiarsi vede Olmiro che viene .*

## S C E N A II .

*Olmiro, e detta.*

*Olm.* Scusami se tentai  
Cò tropp'ardir in questo suol l'ingresso.

*Gil.* Fauori : a che venisti ?

B 4 *Olm.*

*Olm.* Per inchinar' il merto  
Di te mia diua, e per saper se lice  
La speranza nudrir d'esser felice.

*Gil.* Con libera fauella  
Discorriamla fra noi. *prendendolo per mano*

*Olm.* Sù via.

*Gil.* Tu dunque  
Ardi di Gilde?

*Olm.* Ardo di Gilde.

*Gil.* E brami  
Le nozze sue.

*Olm.* Le nozze sue.

*Gil.* Ma dimmi

Alfo, il Real Germano?

*Olm.* Non deue opporsi.

*Gil.* Ernando?

*Olm.* Ridonda in suo vantaggio.

*Gil.* Quando fia, che risplenda  
Di nostre Tede il raggio?

*Olm.* Ogni volta che vuoi.

*Gil.* La destra approui  
Ciò che la lingua esprime.

*Olm.* Eccola.

*Gil.* Ed ecco

La mia pegno di fede. *si danno la mano*

*Olm.* (Felice Olmiro)

*Gil.* In breue

Sposa m'haurai

*Olm.* Si cara Gilde

*Gil.* Al Padre,

Perche l'ira non fuegli,

Fà, che rimanga occulto

Quanto seguì fra noi

*Olm.* M'è legge il cenno.

*Gil.* Parti ch'egli non giunga

*Olm.* A Dio.

*Gil.* La forma

Di

Di ragguagliargli il nodo  
Consultarem.

*Olm.* La tua prudenza io lodo.

*Gil.* [Affè trouai per accertarmi il modo]

*Olm.* Chi non t'adora

E senza cor.

A quel che parmi

Tu puoi ne marmi

Suegliar ardor.

Chi, &c.

Tu puoi nel gelo

Vibrar il telo

Del Dio d'amor.

Chi, &c.

### S C E N A III.

*Nel partir Olmiro viene incontrato da  
Ernando.*

*Ern.* E Doue. Olmiro?

*Olm.* E A punto

Te sospirauo

*Ern.* Et io

Ero in tua traccia: Alfo poi giunse.

*Olm.* Indarno

Qui da Gilde ricorsi

Per tal'auuifo.

*Ern.* Or te l'arredo, e certo.

*Gil.* (Nel trouar le menzogne è molto esperto)

*Ern.* Ma figlia, e qual ti veggio!

*Gil.* Padre perche?

*Ern.* Con queste gale?

*Gil.* A fine

D'appagar vn capriccio

*Ern.* Assaj diuerse

Sono del genio mio vò, che ristretta  
Ne l'abito ti mostri,  
Gilde tù sei già destinata ai chioftri.

Gil. Io?

Ern. Sì: forse t'opponi?

Olm. Torgalo il Cielo

Olm. Ah bella *piano à Gil.*

Gil. Taci, che non s'adombri. *piano à Gil.*

Ern. A Cintia hò voto

Di consacrarti.

Olm. E v'acconsenti? *piano à Gil.*

Gil. Taci. *fà il med.*

Quando Signor. *verso Ern.*

Ern. In breue

Olm. Sofrir nol dei *fà il med.*

Gil. Taci ti prego *ad Olm. e pure*

Il termine prefisso? *ad Ernest.*

Ern. Al nouo giorno,

Per apprender quegli'vfi

Vergine senza yelo

Ti chiuderan le sacre mura.

Olm. E vuoi,

Che taccia ancor? *il med.*

Gil. Deh non suelar l'arcano *ad Olm.*

Ern. Spoglia il vano ornamento.

Gil. Pronta

Olm. Tù mi tradisci *il med.*

Ern. Vmìle il sen rinuesti

Gil. Tutto farò

Olm. Mà, la mia fè? *il med.*

Ern. Già parmi

Che volontieri accetti

Si degn'vfficio.

Gil. E come.

Olm. (O disleal)

Ern. Prence che dici? *ad Olm.*

Olm. Ammiro. *Gil.*

Ern. Bene *piano ad Olm.*

Ern. Non è costei

Degna di lode?

Olm. Molto.

Gil. Seguì così *il medemo.*

Ern. Ti prego

Seco già che ne studi

Sempre fosti compagno

L'esser compagno al tempio.

Olm. [Io nò.]

Gil. d'Olmiro

M'obligherà l'onor lieta mi porta

A cangiar co le Lane

De le fete l'orgoglio.

Ern. (O che gioia.)

Olm. (O che pena!)

Gil. [Ambo schernir con nobil forma io voglio]

E vn rapido baleno

Quel ben, che il Mondo dà,

Sparisce in vn momento;

In paragon del vento

Hà più velocità. *E vn &c.*

Suanisce in vn istante;

Il tempo, ch'è volante

Hà men celerità. *[E &c.]*

## SCENA IV.

Olmiro pensieroso, & Ernando.

Ern. **P** Rencipe ver la Reggia.

Al Vincitor Germano

Seguimi tosto.

Olm. (E Gilde,

Meco tratta così? )

Ern. Vieni, t'affretta.

Olm. (O fello ognor mendace)

Ern. A che sospeso? forse

Mediti negl' ossequi

Esser precorso?

Olm. (Ella tradì mia fede]

Ern. Non è douer: rifletti,

Ch'egli è Monarca.

Olm. (Or che farò?)

Ern. Che primo,

Oltre il grado hebbe in forte

La ragion de natali.

Olm. Parti omai da quest'occhi

*lo discaccia con impeto.*

(Sei poi solo l'autor tu de miei mali.]

Ern. Che nouità?

Olm. T'inuola,

Ern. T'esorto al giusto.

Olm. E tardi.

Ern. Questi non son d'Olmiro

I soliti costumi.

Olm. Ancor t'arresti?

Ern. Sei d'Ernando a la cura.

Olm. Vbbidisci.

Ern. A me solo

S'ascriuerà tua colpa.

Olm. Sgoimbra, ne più mie luci

Osa di riueder.

Ern. (Cieli ch'ascolto!)

Olm. Accellera le piante.

Ern. Senti.

Olm. Già m'intendesti.

Ern. I miei dogmi?

Olm. Non curo.

Ern. Il mio Amor?

Olm. Non apprezzo.

Ern.

Ern. Mia fedeltà?

Olm. Detesto.

Ern. Dimmi almen la cagion?

Olm. Fuggi, fa presto.

Ern. Parto ma nel partir stupido i' resto.

*scacciandolo sempre con maggior'empito*

## S C E N A V.

*Olmiro solo.*

CHe Germano? ch'ossequi?

Che grado? che follie? ciò non apporta

Eccitamento a l'ira,

Arde solo di sdegno,

Perche priuo di Gilde il cor si mira;

Andate a piangere,

O lumi sì,

Ne mai cessate

Di sparger lacrime

Fin che mirate

In Ciel risplendere,

I rai del dì.

Andate &c

Ne mai togliete

Dal labro i gemiti

Finche scorgete,

Che l'ombra pallida

Non appari.

Andate, &c

## S C E N A VI.

Cortile con Prigioni, e Torre nel mezzo.

*Delio anhelante.*

SOn'in traccia del mio bene,

Che da gl'occhi oh Dio spari.

Dillo

Dillo tu bambino Amore  
Doue ceta il suo splendore,  
La beltà, che m'inuaghì.

Son &c.

Frà le misere Turbe  
Di quest'orrido sito, Aluilda al certo  
Fù condannata, e disse a Delio Irena  
Di seguir l'orme sue finche non trouo  
Il perduto Tesoro

Spargerò qui d'intorno il mio martoro,  
Chi non vol pene

Non s'innamori

Tropp'è vorace

L'ardente face

Del Dio de cori. Chi &c.

E troppo fiero

Il Nume arciero

Ne' suoi dolori Chi, &c.

## SCENA VII.

*Alfo con Soldati.*

**A** Gitato da lo sdegno  
Sembra vn demone il mio cor  
Non ha Pluto nel suo Regno  
Quando freme ira maggior.

Agitato, &c.

O temerario Ernando:

Imprigionar osasti

Aluilda, il Sol, eh' adoro? olà tantosto

Itene ad arrestario; e voi rendete

Libera da suoi lacci

La Gotica Reina:

A la pietà ver lei l'anima inclina.

Ma fermate, che spunta  
Da la Torre eminente  
L'immagine gradita,  
Voglio prima ascoltar se chiede aita:  
*i soldati, che vano per spriggonar Alu. s'arresta-  
no, e gli altri partono ad impriggonar Ern.*

## SCENA VIII.

*Aluilda sopra la Torre, & Alfo,  
fisso ad ascoltarla.*

**Alu.** Scherzo, e rido fra le catene  
Ne m'affligge alcun dolor;  
E conforto de le mie pene  
Il saper che fuggo Amor.  
Scherzo, &c.

Brillo, e godo fra le ritorte  
Ne m'attrista alcun pensier,  
E sollieuo de la mia forte  
Star lontana al Nume arcier.  
Brillo, &c.

*si ritira dentro.*

**Alf.** Trahetela al mio aspetto,  
Senza frangerle i nodi;  
Hò risolto d'Ernando  
Esercitar con quella cruda i modi.  
*i soldati aprono la prigione.*

Bellezza,

Che sprezza

Si deue sprezzar

E giusto rigore:

Chi t'odia in Amore

Do l'odio pagar.

Bellezza, &c.

*gliela conducono avanti.*

## S C E N A IX.

Aluilda, &amp; Alfo.

*Alu.* Che pretendi da me?*Alfo.* Sai per qual fine  
Qui mi condussi?*Alu.* A rinouar suppongo  
Cò la solita noia  
L'istanza di tue nozze.*Alfo.* Erri: da l'alma  
Son cancellate affatto  
L'antiche accese voglie;  
E prouisto il mio cor già d'altra moglie.*Alu.* Già d'altra moglie?*Alf.* Sazio  
Di vedermi schernito  
Cangiai pensier.*Alu.* Lieta mi rendi.*Alf.* Lieta?*Alu.* Cesserai pur vn giorno  
Di far che per Aluilda  
Scuota Imeneo le tede.*Alf.* Almen trouai chi gradirà mia fede.*Alu.* Non vi sia frà regnanti,  
Chi felice t'agguagli.*Alf.* E tal'io spero.  
Che mi vedrai: mentre eolei, ch'adoro,  
Di Virtù, di bellezza

Tutti possiede i pregi.

*Alu.* Or, che m'apporti?*Alf.* L'auuiso, che tu deui  
Appo la noua Sposa  
Grado occupar di serua.*Alu.* Alfo che dici?*Alf.* Ap-*Alf.* Appo la noua Sposa  
Grado occupar di Serua.*Alu.* Io son Reina.*Alf.* Sì, ma schiaua pur anche.*Alu.* Lasciami frà catene, e non permetti,  
Che Donna ysa à lo Scretto  
S'auuilisca così.*Alf.* Tant'è risolli  
Darti la libertà, già che rapita  
Ti fù senza mia legge.*Alu.* Sarà la morte assai più cara.*Alf.* Voglio,  
Che tu viua, e che serui.*Alu.* (Vccidetemi voi Fati proterui.)*Alf.* Sprigionatele il passo, acc.ò, ch'assisti  
Ne' vicini sponsali  
De la moglie a comandi.*Alu.* Ah Sire Sire  
Prostrata a le tue piante  
Per quell'amor, ch'vn tempo  
Professasti ver me, piangente imploro,  
Ch'ad vn simile impiego  
Condannata non sia.*Alf.* Sorgi: tel nego.*Alu.* Piegati.*Alf.* Son di falso.*Alu.* Supplico.*Alf.* Non t'ascolto*Alu.* Intesi: prendi  
Vendetta de' miei scherni.

Non sò che dir; sepolta

Mi vedrai fin che viua

In vn perpetuo duolo.

*Alf.* Sei cagion de' tuoi mali.

(A colorir questa menzogna io volo.)

Deue piangere, e penar

Chi penar, e pianger fa:

Così



Così giusta, e la mercede:  
Dar tormento a chi lo diede  
Crudeltà, vol crudeltà.

Deue &c.

Questa è vera ricompensa:  
Habbi duol chi lo dispensa  
Ferità, vol ferità. Deue &c.

## SCENA X.

*Irena, e Aluida piangente.*

*Ire.* **R** Eina  
*Alu.* **A** tempo giongi, ah sappi Irena,  
Che fui tolta da ceppi,  
Ma per dar'al mio cor peggior catenz,

*Ire.* Cielo che narri?

*Alu.* Eletta

In qualità di serua  
Son d'Alfo a la consorte;

*Ire.* Alfo ha consorte?

*Alu.* Deggio vbbidirla in Corte.

*Ire.* A quante mogli

Aspirava costui?

*Alu.* Risolse il nodo

Doppo la mia repulsa.

*Ire.* E questo forse

Non sarà stretto ancora?

*Alu.* Seguirà fra momenti.

*Ire.* Deh preuienilo tu dunque, ò Signora.

*Alu.* Ch'io lo preuenga?

*Ire.* Altrui

Non viuerai soggetta.

*Alu.* Ma farò de g'Amori

Schiaua vile, e negletta.

*Ire.* Che si può far.

*Alu.*

*Alu.* Il genio mio guerriero

Sdegnà l'opra codarda.

*Ire.* Soffri l'abietto grado.

*Alu.* Il nobil spirto

Non ammette l'ingiuria.

*Ire.* O d'esser moglie, ò d'esser serua è d'opora?

*Alu.* Moglie non già.

*Ire.* Serua farai.

*Alu.* Ne meno.

*Ire.* Qual rimedio?

*Alu.* Non sò.

*Ire.* Deui amar ò seruir.

*Alu.* Ci penserò.

Chi vuol'innamorarfi

Ci deue ben pensar:

Amor è vn certo foco,

Che se t'accende vn poco

Eterno suol durar.

Chi &c.

Amor'è vn rio veleno,

Che se t'infetta il seno

Nol puoi più risanar.

Chi &c.

## SCENA XI.

*Delio, & Irena.*

*Del.* **O** Vaga Irena.

*Ire.* **O** Delio

Sospirato mio Nume.

*Del.* Corro a i rai del tuo volto,

Come Farfalla al lume.

*Ire.* Deh m'appaga vn desir.

*Del.* Chiedi.

*Ire.* Fia vero,

Ch'Alfo per le sue nozze

Al

Altro laccio componga ?

*Del.* Io non lo sò.

*Ire.* Vedesti

Aluilda in libertà ?

*Del.* La viddi.

*Ire.* E legge

Ch'a la sposa nouella

Debba serua apprestarsi.

*Del.* Oh questa è bella.

*Ire.* E ciò nel cor le arreta

Non ordinario affanno.

*Del.* S'ella pena suo danno

*Ire.* Io però del Monarca

Per indurlo al suo nodo

Lo suppongo vn preteffo.

*Del.* Tal lo giudico anch'io.

*Ire.* Senti : rintraccia

Il tuo Signor : s'ella è così : l'esorta

A profeguir la frode :

Co l'inganno in amor spesso si gode.

*Del.* E quante volte.

*Ire.* Io stessa

Ti précorro à colei

Ch'hà di giaccio il suo cor; tentar volendo

Che lo riscaldi in seno.

*Del.* Non sei tù già così ritrosa almeno.

*Ire.* Non hò bellezza,

Ne crudeltà.

A chi m'adora

Voglio ad ognora

Vfar pietà.

Dar al mio bene

Tormenti, e pene

Il cor non sà.

Non &c.

Non &c.

SCE.

## S C E N A XII.

*Delio solo.*

**I**L ver confessa Irena

D'vn'Elena Troiana

L'alta beltà non vanta,

Ma nel gesto, nel brio

Hà vn certo non sò che, che l'alme incanta.

La mia bella non è bella,

Ma così così mi piace,

Come brilla in Ciel la Stella,

Brilla in lei spirito viuace, La &c.

La mia vaga non è vaga,

Ma così così m'alletta,

Quel suo vezzo il genio appaga

Come gl'occhi il fior diletta.

La mia &c.

## S C E N A XIII.

Appartamenti di Gilde con quattro Porte.

*Olimiro solo.*

**V**Orrei ridere, e vuol, che pianga

Quel crudele del Dio d'amor.

Ne sò dire perche non franga

L'empio strale del suo rigor. Vorrei &c.

Alfo deh mi condonna

S'alla Reggia non vengo: amor legato

Mi tiene à queste foglie: ed ecco apunto

Sotto le bianche infegne

De la gran Dea di Cinto

Quel-

Quella, ch' hora è cagiou de le mie pene;  
 Pianger più non vorrei  
 Ma per forza di duol pianger conniene.

## S C E N A XIV.

*Gilde in abito positiuo deridendo Olmiro,  
 che piange.*

*Gil.* **P**iangi, piangi che col pianto  
 Nascer fai le perle al suol,  
 De tuoi rai ne le conchiglie  
 Se de l'Alba non son figlie  
 Figlie sono amen del Sol. *Piangi &c.*

*Olm.* O barbara, e tu godi  
 Veder l'alma d'Olmiro  
 Stemprarsi in viui vmori?

*Gil.* Perche in terra, del Mar sparge i tesori.

*Olm.* Lascia gli scherzi, e pensi  
 Di Cintia in fra gl'Alberghi  
 Portar ò Gilde il passio?

*Gil.* L'abito te l'additi

*Olm.* Questo si può cangiar.

*Gil.* Ma non del Padre  
 Si può cangiar la legge.

*Olm.* Arbitrio intero il genitor non regge.

*Gil.* Son figlia vbbidiente.

*Olm.* Tu non sei più d'Ernando.

*Gil.* Di chi?

*Olm.* De la mia fede.

*Gil.* Ciò, che dar non poteua  
 L'incauta man ti diede.

*Olm.* Esser deui mia sposa.

*Gil.* Son destinata al Cielo.

*Olm.* Lo preuenij ne la ragion.

*Gil.*

*Gil.* Col Nume  
 Non si contende.

*Olm.* Ah ben m'auucggio ò cruda,  
 Che per me'l tuo Cupido  
 Fù buggiardo fanciullo.

*Gil.* (O quanto io rido.)

*Olm.* Son tutte mendaci  
 Le donne, lo sò:  
 Per nostra sventura  
 Due cori natura  
 Nel sen le formò:  
 L'vn dice di sì  
 E l'altro di nò.  
 Son &c.

## S C E N A XV.

*Ernando, e Sudesti.*

*Gil.* **O**lmiro, il Padre

*Olm.* **O** Ancoca  
 T'appresenti à miei rai  
 Pera l'anima rea.

*Gil.* Ferma, che fai.

*Ern.* Ah Principe, qual colpa?

*Olm.* A la parca imminente  
 S'iuolarti tu vuo; fà che da chiostrà  
 Gilde ritiri il piede.

*Gil.* (M'uccidera se sueli  
 Signor la data fede.

*Ern.* Perche?

*Olm.* Sposa la voglio.

*Gil.* Altro non dir.

*Ern.* Sposa la vuoi? deh lascia  
 Che per vdir suoi sensi  
 Io le fauellij a parte

*vuol ucciderlo  
 lo trazione*

*pi. ad Olm.*

*fà il med.*

*Olm.*

Olm. Te lo concedo (pare.)  
 Er. *passa à parlar con Gil. restando Olm. da una*  
 Gil. [E tempo

D'esercitar con doppio scherno ogn'arte)

Ern. Figlia, non vna stragge

Ne soffrirò ben mille

Pria che mancar al Nume.

Gil. [Voce che non m'aggrada]

Ern. Egual'al mio,

Sò, ch'e'l coraggio tuo; ma quando mai

Fosse diuerso; immantinenti aspetta

Per questa man la morte.

Gil. (E pur farò Conforte)

Ern. Gilde, tu m'intendetti.

Gil. E non t'auuedi.

Ch'Olmiro è delirante

De fegnati sponsali

E racconta, che n'ebbe

Già da me la promessa: offerua come

Ne la fronte strauolto

Il suo guardo s'aggirz

Er. [Oh Dei ch'ascolto]

Gil. Di più: sappi, ch'or ora,

Volea quasi che fosse

Al Talamo vicino

Giacer nel suol ignudo.

Ern. Ed è ver?

Gil. [Se discopre

Ciò, che vietai, questa bugia m'è scudo]

Er. Che far dobbiam?

Gil. Permetti

Ch'io gli ragioni: Prence

*Gilde passa nel mezzo a parlar con Olmiro.*

Scusami, se del Padre

Ch'a tue nozze m'esorta

Io m'appongo al desir.

Olm. T'opponi?

*infuriato.*

Gil.

Gil. Piano:

Frena gli sdegni tuoi.

Olm. Dunque tu sola

A gl'Imenei contrasti?

Gil. Vergine son di Cintia, e tanto basti.

Olm. Per fida, e la mia fede?

Gil. Non tel dis'io. *verso il Padre.*

Olm. Quel nodo,

Che poch'anzi stringesti

Dentro di questa Reggia?

Gil. Senti s'egli vaneggia. *fà il medesimo.*

Olm. O' trista; in breue

Se non cangi pensier; d'Ernando in vece

Vittima trucidata

Cadrà Gilde à miei piedi.

Gil. (Ti placherò quando che men lo credi.)

Olm. Al'armi, ò cor tradito

Ti voglio vendicar.

Co la sua face Aletto

Già vola nel mio petto

Le furie à risvegliar.

A l'Armi, &c.

## S C E N A XVI.

*Ernando cogitabondo, e Gilde.*

Gil. **P** Adre che pensi?

Ern. **P** Attonito stupisco

Come vaueggia Olmiro;

Gil. Vaneggia.

Ern. Io torno à fine

Di condurlo à la ReSgia, e trouo (ahi caso?)

Ch'egli impazzi.

Gil. Troppo fù ver.

Ern. Mà d'onde

*Amazone.*

C

Narque

Nacque ne la sua mente  
 Simil delirio ?

*Gil.* Io non lo sù

*Ern.* Fin' hora  
 Prencipe lo coobbi  
 Di gran fenno, e prudenza.

*Gil.* Eh non è questi  
 Signor il primo saggio,  
 Ch'oscurasse nel Mondo  
 De l'intelletto il raggio.

*Ern.* Ad vn mal'improuiso  
 Pronto rimedio è d'vopo.

*Gil.* Dubbio non v'è.

*Ern.* Chi mai  
 A l'inferma ragione  
 Ridonerà salute ?

*Gil.* Ne periti del Regno  
 Non vi manca virtute.

*Ern.* Figlia tù puoi giouargli.

*Gil.* E' come ?

*Ern.* A lui  
 Serba la data fede,  
 La promessa di sposa; e in vn'istante  
 Risanato vedrai  
 Il forsennato amante.

*Gil.* O Genitor che dici!

*Ern.* Scelerata credesti  
 Così semplice Ernando,  
 Che discernere ancora  
 La bugia non sapeffe ?

*Gil.* Il ver mia lingua, e non bugia t'espreffe

*Ern.* Perfida il ver fù quello,  
 Che non già dal tuo labro,  
 Mà da l'altrui ne uscì: dourei qui tosto  
 Co la vindice soada  
 Trarti l'anima rea.

*Gil.* Meglio bilanci il mio delitto Astrea.

*Ern.*

*Ern.* Temeraria.

*Gil.* Non sono  
 De la fuora di Febo  
 Destinata à gl'vffici

*Ern.* E bene ?

*Gil.* Forse  
 Sacrilega tentai  
 Di contradir al voto ?

*Ern.* Temo, che viua il tradimento ignoto.

*Gil.* Suenami dunque, e lava  
 Co le stille del sangue  
 Il mio supposto errore.

*Ern.* (Non bene ancor consta il reato al core)

*Gil.* Sù via: denuda il ferro,  
 Vibralo nel mio seno:

Il mio petto trafiggi, e mostra in Dania  
 Ch'à punir l'innocenza  
 Hai tu barbaro vanto:  
 (V'aggiungerò per ammolarlo il pianto)

*Finge di piangere.*

*Ern.* [Al certo m'ingannai] scusami ò Figlia  
 Se dal Padre mal cauto  
 Oltraggiata tù fosti:  
 Senza colpa ti stimo:  
 Volami frà le braccia:  
 De l'amor ti ritorno al grado primo.

*vuol abbracciarla.*

*Gil.* Lasciami. *se gl'innola.*

*Er.* Tu mi fuggi ?

*Gil.* Son'offesa

*Er.* Pentito.

*Gil.* Giudicarmi mendace ?

*Er.* Fù per zelo paterno

*Gil.* Minacciarmi la morte ?

*Er.* Per voler d'empia forte.

*Gil.* Ah più che penso  
 Al'ingiuria, al periglio

Resta in preda il mio cor d'un duol' immen

*Ern.* O mai t'accheta.

*Gil.* Al fine

Vò compiacerti, e solo  
Per non andar di Cintia  
Così mesta à gl'Alberghi.

*Er.* Meriti vn bacio.

*Gil.* Or odi

Dal furor de l'infano  
Ne le proprie mie stanze  
Mentre nascondo il piè: veloce al Tempio  
Vattene, e al gran Ministro  
Dirai, che senza dubbio  
Al nouo di m'aspetti:

*Ern.* Volontieri. *Gil.* (Frà tanto  
Andrò d'Olmiro à consolar gli afferti.)

Tù lo vedi, se d'amore

Nel mio core

Voglio pene sì, ò nò

I piaceri

Lusinghieri

Sempre sempre fugirò.

[Ma non quelli, ch'è momenti

Da bel labro succhiareò.) Tù, &c.

Le mondane

Gioie vane

Sempre sempre abborirò.

[Ma non quelle, ch'è momenti

Col mio bene io goderò.) Tù, &c.

## S C E N A XVIII.

*Ernando solo.*

**R** Apido, senz'induggio  
A gl'alberghi del Nume

Riuol-

Riuolgo il piè? ma che rimiro! il varco  
Chiudono armate destre.

*Due soldati compariscono sopra una  
delle quattro Porte.*

Andrò di quà. Non meno

Spuntano acute lance,

*Il medesimo sopra vn'altra.*

Di là: ferri omicidi

Ingombrano la foglia.

*Il medesimo sù la Porta dall'altra parte.*

Tentisi nouo scampo.

Ah ch'ouunque m'aggiro

Trouo lo stesso inciampo.

*Il medesimo sopra la quarta:*

O là, chi fete a che veniste? al guardo

Giongono noue spade. In ogni lato

Fo'gora nouo brando.

*Altri soldati con spada alla mano:*

Tù che farai? Tù che risolui Ernando?

Stringi l'acciaro, e ardito

L'adito ti proccacia.

*Mente vuol tentar la fuga lo circondano.*

Ah che lo stuolo audace

Il mio arresto minaccia

Perfido tù cadrai, cadrai pur anche

Barbaro tù nel suol: La terra tutta

Seminerà di stragi. *Ne ferisce molti;*

Allontanateui

Turbe vilissime

O' che de l'anima

Vi spoglierò,

Chi non cerca la fuga ucciderò.

*Sempre difendendosi alla fine vien arrestato.*

Ma laslo a tanta forza

Più resistere non posso, ah mi conuiene

Prigion ero restar; Son frà catene.

De l'agitato Olmiro

Di quel Prencipe infano

C 3

Or-

Ordini saran questi :  
Figliano le pazzie casi funesti .

Chi si ferma ne la Corte  
Stà vicino à strani euenti ,  
Sempre in braccio de la morte;  
Sempre in seno de tormenti .

Chi si &c.

Ne la Reggia chi dimora  
Tiene il piè frà le catene,  
Hà propinquo il mal ogn'ora ,  
Sue compagne son le pene .  
Ne la, &c.

*Ballo di Soldati , con Lancie,  
e Spade .*

*Fine dell' Atto Secondo.*

# A T T O

## T E R Z O .

### SCENA PRIMA.

Giardino con Fontana nel mezzo.

*Alfo solo .*



Inganna sì mio cor se mai si può  
Colei, che ti schernì,  
Colei, che ti sprezzò,  
Con chi fù sempre cruda, il tutto lice:  
Amor così mi dice,  
Et io così farò. Inganna, &c.

Se mai si può mio cor inganna sì  
Colei che ti sprezzò,  
Colei, che ti schernì,  
Con chi fù sempre ingrata il tutto lice:  
Amor così mi dice,  
Et io farò così. Se mai, &c.

### SCENA II.

*Delio, & Alfo .*

*Del.* O Mio Signor.

*Alf.* O Ch' arrecchi ?

*Del.* Sin' hor per fauellarti  
Scorsi la Reggia tutta.

*Alf.* Eccomi.

*Del.* Intesi

Da la bocca d'Irena,  
Ch'ad Aluida affai pesa  
L'esser serua ad altrui.

*Alf.* Lo sò.

*Del.* Mi d'fè

Che se finto, e non vero  
Fosse per auventura  
L'auuifato imeneo: tu debba accorto  
Solecitarne il fine:  
Mentre forse potresti  
Stringer ancor de la Fortuna il crine.

*Alf.* Delio, te lo confesso,  
Co la figliad'Ernando  
Vò mentir le mie nozze; e già per essa  
Hò spedito à gl'alberghi.

*Del.* Ernando, o Sire

E' prigioniero.

*Alf.* Oh mi scordai poc'anzi

Di reuocar l'arresto;  
A disciorlo da ceppi, or vâ, fâ presto.

*Del.* Pronto.

*Alf.* Nel tempo istesso  
Gli dirai, che sospiro  
Di veder il Germano.

*Del.* Tuoi cenni vbbidirò Giove sourano.

Ama, confida, e spera  
Di giongere à goder.

La rigida bellezza  
Che t'odia, e ti disprezza,  
Puó rendersi men fiera,

E amarti vn dì da ver. *Ama, &c. parte*

*Alf.* Mà! con passo interrotto

In compagnia d'Irena  
Calca la bella Aluida il suol fiorito;  
Ad affrettar quì Gilde

Volo

Volo per essequir l'inganno ordito.

### S C E N A III.

*Aluida cogitabonda con Irene; doppo  
breue spazio così dice.*

*Alu.* **S**on risoluta  
Non voglio amar.  
Per me lo strale  
Del Dio, che hà l'ale  
Non sà p. agar.  
Son, &c.

*Ire.* Signora, se tû miri  
Il garrullo augelletto.  
Che quì scherzando ogn' hora  
Vola di ramo, in ramo  
Altr non fâ, ch'amar.

*Alu.* Et io non amo.

*Ire.* Trà questi fiori, il fiore  
Che con nome gentil! Clizia s'appella  
Volgendo al Ciel il guardo  
Arde amante del Sole.

*Alu.* Et io non ardo.

*Ire.* La pampinosa Vite  
Con amoroso nodo  
Gode l'Olmo abbracciar.

*Alu.* Et io non godo.

*Ire.* Ogni pianta, ogni fallo al fin...!

*Alu.* Noiosa

Tropp'ormai ti rendesti: olà: da gl'occhi  
Parti, fuggi, t'inuola  
Costante in non amar voglio esser sola.

*Ire.* Se tû non vuoi amar,  
Io voglio amar'affe.

C 5

Ma



Ma ciò sarebbe poco ;  
Vorrò, ch'estingua il foco  
Chigià l'accese in me .

Se tu, &c,

## SCENA IV.

*Aluida sola .*

**A** Ma quanto ti' piace: il cor d'Aluida  
Per non amar, si piega  
Volontieri al seruir: Ma seco tragge  
Alfo donna vezzosa !  
Questa farà la sposa .

## SCENA V.

*Alfo con Gilde, e sudetta .*

*Alf.* [ **O** Buona forte: ancora  
Qui si ritroua Aluida . ]  
Gilde non star si mesta , [ *con voce bassa .*  
Non t'inuola da Chioftri ,  
L'onestà non offendo, il Padre omai  
Sarà disciolto .

*Gil.* (Ah che da ciò non esce  
L'aspro dolor, che sento  
Il non hauer potuto  
Fauellar con Olmiro è'l mio tormento . )

*Alf.* Già tu fai, che mentiti  
Sono i nostri sponsali .

*Gil.* (Ma trouerò nouo rimedio a i mali .)

*Alf.* Aluida, ecco la bella ,  
A cui deui seruir, benchè non sia  
In abito real, questa è colei ,  
Che dolcemente al seno

Sposa

*Và per abbracciarla .*

Sposa diletta io stringo

*Gil.* Tanto non t'accostar

*piano ad Alf .  
piano a Gilde .*

*Alf.* Tù fai, che fingo .

*Alu.* (Nulla mi cal . )

*Alf.* Vedesti

Giammai labro più vago? entro sue rose

Fabrica amor i faui: il mel d'vn bacio

Ape a suechiar m'accingo . *vuol baciarla .*

*Gil.* Tanto non t'accostar . *come sopra .*

*Alf.* Tù fai che fingo . *come sopra .*

*Alu.* (Senz'inuidia . )

*Alf.* Risoluo

Di lasciarti qui so' a; acciò tù possa

Nella forma accennata

Meglio schernir coster: ver Alf almeno

Sciogli vn tenero acento: Io parto ò Gilde .

*Gil.* Tù parti ?

*Alf.* Sì .

*Gil.* Vattene ò sposo: attendo

In breue il tuo ritorno .

*Alf.* Ti riuedrò nel mio real soggiorno

Seco rimanti Aluida .

A momenti ò luci vaghe

Sì, ch'a voi ritornerò .

Trouo il balsamo a mie piaghe

Da que' rai, che le formò .

A momenti, &c.

## SCENA VI.

*Gilde, & Aluida .*

*Gil.* **G** (Tache per hora  
A l'adorato Prence  
Mi si vieta la fuga; in questo loco

Deridendo costei

Voglio prendermi gioco . ]

Aluida. *la chiama?*

Alu. Eccomi ai cenni *si moue con sussieue.*

Gil. O là chi sei ?

Alu. Tua serua. *con gravità.*

Gil. E in simil guisa  
Mi comparisci inanti?

Alu. In che peccai ?

Gil. Da serui

S'inchinano i Regnanti. *alterata.*

Alu. Hai tù ragione  
*le fà un mezzo inchino.*

Gil. Voglio  
Più profondo l'ossequio .

Alu. A terra. *si prostra.*

Gil. Sorgi  
Vn'vmil bacio imprimi  
Ne la man di chi regna *le porge la destra.*

Alu. Abbasso il labro mio.  
*gliela prende per baciarla.*

Gil. Nò; non sei degna *la ritira.*

Alu. (Patienza)

Gil. Immantimente  
A prouedermi il crine  
Vanne colà di fiori.

Alu. Io parto *adaggio.*

Gil. O quanto  
Sei tù pigra nel moto  
Aluida.

Alu. Mia Reina.

Gil. Più follecito il piè .

Alu. L'affretto. *poco più di prima.*

Gil. Ancora .

Alu. Così ? *un poco più.*

Gil. Par che consumi  
In ogni passo vn'hora.

Alu.

Aluida .

Alu. Che m'imponi ?

Gil. Stolidi mi rassembri .

Dalla fonte vicina

In alcun di que' nappi ;

Che picciolo raccoglie

Per man de nudi Amori

Le traboccanti stille a Gilde porgi

Onda, che la ricrei .

Alu. (Per non amar tutto sopporto ò Dei.)

*Con lento passo vâ alla Fontana .*

Gil. (D'vtile or mi faran gli scherni miei .)

Mio cor aspetta vn poco ,

Poi ti farò gioir .

Sento, che star nel foco

Per non poter fuggir. *Mio cor, &c.*

Aluida nel voler leuar di mano, ad vn' Amorino

una Tazza d'acqua, la Fontana sicangia

in vn' Aquila, dalla quale vien arre-

stata per vn braccio .

Eccola nell'artiglio

Dell'Augello di Gioie. Aluida indussi

A portarsi colà, perche già noto

De l'ondoso artificio

M'era l'occulto inganno, e perche sola

Qui potessi ad Olmiro

Trouar libero scampo:

Aluida à Dio ti lascio. *(po*

Alu (Taccio, ma dentro il cor di sdegno auuam-

Gil. Per dar pace à chi vol guerra

Volo rapida al mio ben ,

S'adirato il trouerò

Le sue furie scaccierò

Con vn guardo mio seren . *Per, &c.*

Se lo sdegno in volto haurà

Placherò sua crudeltà

Co gl' amplessi del mio sen. *Per, &c.*

SCE-

## S C E N A VII.

*Olmiro frettoloso, & Aluilda.*

**D**itelo, ò fiori  
Ditelo sì:

Doue s'asconde  
Quella crudele  
Serpe infedele  
Che mi tradì.

Ditelo, &c.

Io non la trouo: e pure  
Sò, che Gilde con Alfo  
Tolta a gl'alberghi suoi, venne di Flora  
A passeggiar le vie: ma qual bellezza  
In vece sua rimiro!

*Alu.* Ah! chi mi torna in libertade?

*Olm.* Olmiro. *s'affretta verso lei.*

*Alu.* Con obligo infinito  
Riceuerò la grazia.

*Toccato un'Amorino, l'Acquila risorna nell'as-  
petto di Fontana, restando libera Aluilda.*

*Olm.* Eccoti sciolta:

Chi sei? Chi t'hà schernita.

*Alu.* Odimi: ascolta.

Aluilda i'fona.

*Olm.* Almilda?

Scusami, ò gran Reina;

Vn Prencipe diuoto a te s'inchina.

*Alu.* Sorgi: dal primo grado

Tu mi troui diuersa: in questa Reggia

Seruo d'Alfo a la sposa.

*Olm.* Serui d'Alfo a la sposa?

*Alu.* A Gilde.

*Olm.* A Gilde?

*Alu.* A colei, che poch'anzi

Suo ludibrio mi rese:

*Olm.*

*Olm.* Astri che sento!

*Alu.* Ma nel basso essercitio,  
Purche vile non ami è'l cor contento.

*Olm.* (O me sempre infelice!)

*Alu.* Signor, partir vogl'io.

*Olm.* Condonami se teco

Non volgo il piè.

*Alu.* Nò, nò: rimanti: a Dio.

Quel seruir, ch'ad altri è pena

E foaue a questo cor.

Odio sol l'aspra catena,

Che suol dar il Dio d'amor: *Quel &c.*

## S C E N A VIII.

*Olmiro solo.*

**M**I'ero ch'ascoltai! d'altri fia sposa  
Quella, che mia pretende? e l'empia Gil  
Per Alfo, Olmiro abborre? *(de*

Ma di Cintia che parla?

Del voto che ragiona? ah che fur sempre

Apparenti buggie: sù destra ardita

Vola à rapir à la crudel la vita.

Non si perdoni mai

Ad vn'infida nò.

Si laceri quel core,

Che sempre traditore

Amando m'ingannò. *Non &c.*

## S C E N A IX.

Gabinetti.

*Alfo, & Ernando.*

*Alf.* **C**He mi narri! di senno  
Priuo il Germano?

*Ern.*

Ern. Ah tropp'è vero; e quasi  
Credei per suo delirio  
La prigionia d'Ernando.

Alf. Alfo hà sospetto,  
Ch'habbi Gilde ad Olmiro  
Data furtiuamente  
La fe di sposa.

Ern. Oh mio Signor: più tosto  
Confacrata a la morte  
Si farebbe la figlia.

Alf. Il Mondo hà scaltre  
Oggidì le Citelle.

Ern. Scaltre si, ma la mia non è di quelle.

Alf. Ciò, che tù vuoi.

Ern. Del feno

Serba a Cintia i candori;  
Come peste del'alma odia gl' amori.

Alf. Or sù, già ch'approuasti  
Seco mentir mie nozze: immantinenti  
Vola per l'alte pompe.

Ern. Io parto, e spero,  
Che nel veder Aluilda  
Gilde inalzata al foglio,  
Ella del suo rigor franga l'orgoglio.

Fù sempre nel Mondo

La donna superba.

Inclina a l'Impero,

E mostra, ch'altero

Il genio riserba. Fù &c

## S C E N A X.

Gilde fuggendo da Olmiro, che tenta  
ucciderla colla spada alla mano.

Gi. Celi! soccorso! aita!

Ferma Olmiro, che tèttenra nel mezzo

Ern.

Empio tu pur qui perderai la vita.

*Nel volergli tirar un colpo s'arresta.*

Alf. Alfo non vedi?

Olm. Vedo

Vn Tiranno frà Regi.

Infra gl'Omini vn Mostro.

Chi mi toglie la sposa.

Chi m'inuola il mio bene.

La cagion de' miei mali.

L'vnico fier auttor de le mie pene.

Gil. (S'inganna)

Alf. Egli vaneggia. *verso Gilde*

Olm. E tù sù gl'Astri

Barbaro Giove il soffri?

Non punisci l'iniquo?

Non trafiggi quest'empio?

Non uccidi l'indegno?

Ah che del Ciel ingiusto Nume hà'l Regno.

Vscite ò Demoni

Dal cupo baratro

Vscite si,

E lacerate,

E tormentate

Chi mi tradì)

Mà nò fermateui,

E contro chi?

Condonami Germano:

Tu sei senza delitto:

Senz'error: senza colpa: ecco la rea,

Che dee punir per questa mano Astrea.

*Tenta di nouo d'uccider Gilde.*

Alf. Fermati dissi Olmiro: Olà miei fidi vengo

Ne le stanze vicine,

[no Soldati.

D'ogni ferro spogliato

Ite à chiuder costui:

Il pazzo sempre è pernicioso altrui.

*Da soldati gli vien lenata la spada.*

A di-

A dispetto de le Stelle  
 Quell'infida ucciderò :  
 S'armi Giove in Ciel di sdegno,  
 Che di Giove contro il Regno  
 Guerre, e straggi mouerò.  
 A dispetto, &c. vien condotto via da Soldati.

## S C E N A XI.

*Alfo, e Gilde.*

*Alf.* **G**ilde, non dubitar: finche di Cintia  
 Non sei salua in frà i Chioftri: entro  
 Egli itarà rinchiuso. (miei Tetti

*Gil.* (Di fauellargli e'l mio pensier deluso.)

*Alf.* E ben d'Aluida? *Gil.* In vano  
 Efercitai miei scherni: ella costante  
 Soffre la feruitù. *Alf.* Vieni: si tenti  
 L'ultime proua: voglio  
 Come sposa, e Regina  
 Finger d'alzarti al Soglio. *Gil.* In breue ò Sire  
 L'orme de' passi tuoi  
 Celere seguirò. *Alf.* Ciò, che tu vuoi.

Amor' assistimi

Fammi gioir.

Dopp' esser barbaro

Pietoso mostrati

Al mio languir. Amor, &c.

## S C E N A XII.

*Gilde sola.*

**G**ilde che pensi? in quale  
 Laberinto confuso

La

La tua mente s'aggua? Olmiro è tolto  
 Al commercio de gl'occhi: il Padre à Cintia  
 Vorrà tosto condurti.  
 Senz'Olmiro quest'alma  
 Viuer non può. Ma! come Gilde, e come  
 Sola potrai del Padre  
 Resister' al voler? Numi configlio.  
 Ditemi che far deggio?  
 Che risoluer' è d'vopo?  
 Olmiro mi tormenta.  
 Il Genitor m'afflige, Alfo m'accresce  
 Con sue menzogne il duolo:  
 Donna la più infelice  
 Frà le donne di me, non regge il suolo?

Non hà tante Stelle il Ciel

Quanti affanni io porto al cor.

Il mio duolo è sì crudel

Che di morte è assai peggior. Non, &c.

Non hà tante arene il Mar

Quanti crucci io prouo al sen,

Il mio mal sì fiero appar

Ch'è peggior d'ogni velen. Non, &c.

## S C E N A XIII.

Sala Terrestre corrispondente  
 à Parco Reale.

*Al canto d'vn'Vssignuolo Olmiro esce  
 da vn Pergolo in alto.*

**O**lmiro, ascolta come  
 Il querulo Vssignuolo, à te vicino  
 Spiega funesti accenti:  
 Sembra, che l'infelice  
 Ti sospiri Compagno à suoi lamenti.

Ter-

*Torna à cantare l'Vssignolo, & Olmiro si volta verso il Parco Reale ad ascoltarlo.*

## SCENA XIV.

*Gilde sentendo il medesimo si ferma senza veder Olmiro.*

**Gil.** Fermati Gilde: al pianto  
Par che seco t'inuiti  
Mesta qui Filomena:  
Essagera il tuo duol cò la sua pena.  
*Siede nella Sala à basso parimenti senz'esser veduta da Olmiro.*

**Olm.** Se piango

**Gil.** Se peno

**A 2** Amore lo sà.

*Canta l'Vssignolo.*

**Olm.** Vn certo tormento

**Gil.** Vn certo dolore

**Olm.** Ne l'alma io sento

**Gil.** Io prouo nel core

**A 2** Che morte mi dà.

**Olm.** Se piango &c. *Intrecciandosi sempre il duetto col canto dell'Vssignolo.*

## SCENA XV.

*Delio frettoloso, e detti.*

**Del.** Gilde Gilde, veloce  
Seguimi ad Alfo.

**Gil.** Ad Alfo?

**Del.** Colà senza dimora  
Drizza ver lui le piante.

*Gild.*

**Gil.** Che vuol? **Del.** Come l'è noto  
Farti sposa, e Regnante.

**Gil.** (Legge importuna) **Del.** Presto

**Gil.** [Che deggio far?] **Del.** Ai cenni  
Vola del tuo Signore.

**Gil.** (Vn bizzarro pensier m'addita il core.)

**Olm.** (Vengo or se posso à trucidarti il core.  
*S'innuola dal Pergolo.*)

**Gil.** La donna è sempre scaltra.

Nel Mondo hà questa lode:

Non termina vna frode,

Ch'ne comincia vn'altra. *La &c.*

## SCENA XVI.

*Nel partir Delio con Gilde viene arrestato da Irena.*

**Ire.** **D**elio per vn momento *[verò]*  
Ascolta Irena. **Del.** Pronto **Ir.** E bene?

Ciò, che ti dissi? **Del.** E' più che vero: or ora

Celebrate con Gilde

Vedrai le finte nozze.

**Ire.** Con Gilde? **Del.** Sì: la figlia

D'eleuato soggetto.

**Ire.** Mi rincresce, ch'ad Alfo *[uilda]*

Non giouerà **De.** Perche mia bella? **Ir.** Al-

Tropp'ostinato ha'l core:

Più che tento placarla ha più rigore.

**Del.** Sia come voglia: à Delio

Basta, che tu costante

Serbi la fé. **Ire.** Non dubitar. **Del.** Lo stesso

Giuro di far ench'io:

**Ire.** Così ti vò. **Del.** Forz'è ch'io parta: à Dio.

Sì sì cara fino à la morte

T'amerò con fedeltà.

Quell'ardore,

*Ch'*

Ch'hò nel core  
In eterno durerà. Si sì &c.  
Quell' affetto,  
Ch'hò nel petto  
In eterno viuerà. Si sì &c.

## S C E N A XVII.

Irena sola.

**D**'Elio, l' Arcier bendato  
Per ferirci ambidue, scagliò da l' arco  
Strali d'eguali tempte:  
Tu farai sempre fido, io fida sempre.  
Dal primo mio pensier  
Giammai mi partirò.  
Non hò com'altre il core,  
Che varia à tutte l'hore,  
Che dica sì, e no. Dal &c.  
Senza cangiarmi mai  
Sarò sempre così.  
Non hò com'altre il labro,  
Che di buggie fia fabro,  
Che dica no, e sì. Senza &c.

## S C E N A XVIII.

*Alfo dal lontano precorso da Trombe tenendo per mano Gilde, à cui Aluilda sostenta il lembo della Veste. Ernando, Irena, Delio, e guardie, che formano il Trono in Scena, sù'l quale asceso Alfo con Gilde così dice.*

*A'fo.* **C**ilde tù fei mia sposa; e già nel foglio  
Tratti scettro temuto:

Fà,

Fà, ch'ognuno d'ossequi  
Riuerente al tuo piè, porti il tributo (Gilde.  
*Gil.* Preceda à tutti Olmiro. *Alfo.* E pazzo, ò  
*Gil.* Da le Guardie assistito  
A me ne venga. *Alfo* O là Serui vbbidite.  
*Partono molte guardie.*

*A'n.* (E voi Gilde sù'l Trono occhi soffrite?)  
*Guardando la fissamente.*

Nò nò: ma ferma Aluilda  
Non è più tempo: eletta  
Fù Reina, e Conforte. *Pensa, e poi confuria.*  
Riceuerà per questa man la morte.  
*Leua la spada dal fianco ad una delle Guardie, e va per ferir Gilde.*

*Gil.* Cotanto ardisci? *Alf.* E moui  
Contro Gilde la spada. *(leuandosi in piedi.*  
*Alu.* Vò, che costei da l'alta sede or cada.  
*Alfo.* Perché? *Alu.* Qui d'improuiso  
Hò cangiato pensiero:  
Abborrisco il seruir, amo l'Impero,  
*Alfo.* E le mie nozze? *Alu.* Accetto.  
*Alfo.* Senza che tù la sueni *(dal Trono.*  
Paga ti rendo: sappi *(Discende con Gilde.*  
Che de' nostri sponsali  
Era già finto il nodo.

*Alu.* Dunque porgi la destra.

*Alfo.* O quanto i godo.

*Ern. Ir. Del.* (Il Rè trouò per con solarfi il modo.)

## S C E N A Ultima.

*Olmiro tenuto da Soldati, e detti.*

*Olmiro.* **L**asciatemi felloni. *Alf.* Ernando, Gilde  
Ecco Olmiro furente.

*Gil.*

*Gil.* Non dubitate , io sanerò sua mente .

*Corre da Olmiro prendendolo per la mano .*

Mio sposo: amato Prence

Son tua : la fè ti serbo: *Ern.* O là che fai ?

*Gil.* Mi dicesti poc' anzi ,

Che sanarlo poteuo , io lo sanai .

*Alf.* Fui Lindouino. *Er.* Audace

Dunque son'io schernito? à Cintia tosto

Vieni , ò t'uccido? *La prende per un brac.*

*Gil.* Or tu m'assisti . *verso Olm.*

*Olm.* Ernando

Deh concedi ch'Olmiro

Gilde abbracci in ipsa .

*Ern.* Il Voto? *Olm.* A la gran Dea, di Gilde istessa

La prima donerò Prole vezzosa .

*Ern.* M'acchetto. *Alf.* E perche mai

Fingesti Olmiro infano? *à Gilde .*

*Gil.* Per timor che scoprisse

De le nozze promesse

Il riceuuto pegno

Scaltra col Genitor vsai l'ingegno ,

*Olm.* Prudente. *Alf.* Io stesso Olmiro

Per conseguir Aluilda

Effercitai la frode .

*Olm.* Ogn'inganno in amor merita lode .

*tr. e Del.* Godiam noi pur giache ciascunoor

*Gil.* Volatemi in seno [gode.

Soai contenti :

Di tanti tormenti

Scacciate il veleno . Seai &c.

*Olm.* Corretemi in petto

Graditi piaceri :

Di sdegni seueri

Non sia più ricetto . Graditi &c.

*Il Fine del Drama .*